AIDAinformazioni
ISSN 1121–0095
ISBN 979-12-5965-090-0
DOI 10.57574/5965090008
pag. 143-152 (luglio-dicembre 2021)

Modalità di estrazione dei dati toponomastici

Che storia racconta la toponomastica urbana?

Camilla Zucchi*

Abstract: Among many aspects that make up the culture, history and memory of a nation, toponymy is very much neglected. Indeed, the in-depth study of the topic based on reliable data, regardless of the focus on one city or a sample of cities, opens new perspectives on contemporary society and its connection with the present and distant past. The use of digital tools makes the research updated, usable and replicable by all those who may be interested.

Keywords: Toponymy, Data analysis, Digital Public history, Society, Digital Humanities.

1. Status quaestionis

La toponomastica, crasi di τόπος (luogo) e ὄνομα (nome) cioè nome di un luogo, urbana e l'odonomastica, crasi di ὁδός (via) e ὄνομα cioè nome di una via, riflettono senza filtro alcuno i valori cui si ancora la comunità cha abita un determinato spazio e svolgono una rilevante funzione pedagogica (Ravveduto 2018, 161). Si tratta di una stratificazione storica, naturalmente sbilanciata a favore del passato narrato in chiave patriottica, che ricorda e condivide persone, luoghi, battaglie e date considerati patrimonio nazionale.

Tra i primi intellettuali a rendersi conto di quanto la toponomastica fosse imprescindibile per la salvaguardia dell'identità o per la creazione di una nuova, spicca Benedetto Croce insieme a Michelangelo Schipa e altri, ideatori nel 1892 della rivista «Napoli Nobilissima»[1], affiancati dall'attività della Società Napoletana di Storia Patria, fondata nel 1878 (Vitolo 2021, 260).

In Italia i nomi di strade e piazze sono stati veicoli importanti del racconto del percorso verso l'unità nazionale e del processo di costruzione e ricostruzione della nazione (Morandi 2005, 1) verificatosi dopo il periodo risorgimentale e dopo il 1945, continuato con alterne vicende fino ai nostri giorni e relativo

* Università di Pisa, Pisa (Italia). cami.zucchi@gmail.com.

1 <http://www.napolinobilissima.net/> (Ultima consultazione 25/11/2021).

al bisogno, sempre presente per ogni comunità, di *Vergangenheitsbewaeltigung,* ossia di fare i conti con il proprio passato (Mask 2020).

Per quanto riguarda lo studio di questo ambito pubblico in senso stretto che parla del passato e del valore che questo riveste nel presente, i lavori che finora hanno affrontato il tema della toponomastica hanno un focus circoscritto, si occupano cioè di fare un censimento di alcuni toponimi specifici, oppure descrivono l'evoluzione storica, senza un richiamo a dati ordinati o la descrizione di un metodo replicabile. Tra i secondi ci sono il libro di Deidre Mask, *Le vie che orientano*, che passa in rassegna, commentandola, la toponomastica di oggi e di ieri di tredici capitali del mondo sotto aspetti diversi: storico, antropologico e politico, l'articolo di Maila Pentucci "La nazione per le strade. Odonomastica e segni urbani per la costruzione della nazione per l'affermazione della monarchia nelle città dell'Italia postunitaria" e quello di Maurizio Ridolfi "Il nuovo volto delle città. La toponomastica negli anni della transizione democratica e della nascita della Repubblica". Tra i primi, invece, si annoverano i contributi di Arturo Gallia "Cartografia storica e strumenti digitali per lo studio della memoria della grande guerra. L'odonomastica capitolina", di Oliver Ihl "Una territorialità repubblicana. I nomi delle vie nella Francia del XIX e XX secolo", di Matteo Morandi "La costruzione dell'identità locale: Cremona e Mantova nell'odonomastica del secondo Ottocento", di Giovanni Vitolo "Toponomastica memoria della città e insegnamento della storia a Napoli" e di Marcello Ravveduto "La toponomastica della seconda Repubblica Falcone e Borsellino, vittime della mafia", l'unico che effettivamente si sia posto il problema di un metodo per la ricerca, la raccolta e l'analisi di dati attendibili e per il censimento dell'intera Penisola.

2. Brevi cenni storici

La toponomastica urbana viene attualmente regolamentata dalla legge n. 1188 del 23 giugno 1927, divisa in sei articoli:

Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei.

Art. 1. Nessuna denominazione può essere attribuita a nuove strade e piazze pubbliche senza l'autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto, udito il parere della regia deputazione di storia patria, o, dove questa manchi, della società storica del luogo o della regione.

Art. 2. Nessuna strada o piazza pubblica può essere denominata a persone che non siano decedute da almeno dieci anni.

Art. 3. Nessun monumento, lapide od altro ricordo permanente può essere dedicato in luogo pubblico od aperto al pubblico, a persone che non siano decedute da almeno dieci anni. Rispetto al luogo deve sentirsi il parere della (regia) commissione provinciale per la conservazione dei monumenti. Tali di-

sposizioni non si applicano ai monumenti, lapidi o ricordi situati nei cimiteri, né a quelli dedicati nelle chiese a dignitari ecclesiastici od a benefattori.

Art. 4. Le disposizioni degli articoli 2 e 3, primo comma, non si applicano alle persone della famiglia reale, né ai caduti in guerra o per la causa nazionale. È inoltre in facoltà del ministro per l'interno di consentire la deroga alle suindicate disposizioni in casi eccezionali, quando si tratti di persone che abbiano benemeritato della nazione.

Art. 5. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni comunali dovranno procedere alla modificazione delle denominazioni stradali ed alla rimozione dei monumenti, lapidi od altri ricordi permanenti che contravvengano al divieto di cui agli articoli 2 e 3, fatta eccezione di quelli la cui conservazione sia espressamente autorizzata dal ministro per l'interno ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente. In difetto, provvederanno i prefetti, o rispettivamente i sottoprefetti, a spese dell'amministrazione inadempiente. In caso di rimozione di un nome recente, sarà di preferenza ripristinato quello precedente o quello tra i precedenti che si ritenga più importante rispetto alla topografia o alla storia[2].

La legge contiene riferimenti a istituzioni che nel frattempo o sono scomparse o hanno mutato il nome e le loro funzioni. Per adeguarsi al cambiamento non è però stata varata una nuova legge, ma solo una comunicazione del Ministero dell'Interno (Ministero dell'Interno 1996): la circolare n. 18 del 29 settembre 1992 ha concesso ai Prefetti la possibilità di autorizzare intitolazioni di vie, piazze o altri luoghi pubblici a persone decedute da meno di dieci anni, previa presentazione da parte dell'Amministrazione comunale di una delibera che motivi la richiesta e mostri la planimetria dell'area in oggetto; in caso di persona non pubblica o morta da meno di dieci anni, è necessario aggiungere anche il *curriculum vitae*.

La toponomastica urbana è un aspetto della quotidianità all'interno della vita di una comunità: serve per orientare i cittadini. Sui nostri documenti compare un indirizzo (residenza e/o domicilio): i senzatetto non possono esercitare alcuni diritti legati alla cittadinanza, proprio perché privi di un'abitazione identificabile nello spazio urbano. Tutti i luoghi hanno un indirizzo testuale – non una semplice coordinata geografica – per renderne possibile l'individuazione nel linguaggio naturale e per consentirne la conoscenza condivisa. Il valore è, dunque, implicito: la scelta di un nome trasmette la mentalità della società che l'ha operata, il nome deve essere riconosciuto e riconoscibile, da qui il frequente richiamo alla memoria locale – un personaggio che abbia avuto meriti in ambito cittadino – o alla memoria nazionale.

In Italia, l'uso pubblico della toponomastica e dell'odonomastica in funzione politica con l'intento di costruire *ex novo* una vera e propria identità

[2] Art. 6. Nulla è innovato al regio decreto-legge 10 maggio 1923, n. 1158.

nazionale iniziò nel 1848, esplose dopo il 1861, diventò centrale dopo la presa di Roma il 20 settembre 1870 (Pentucci 2005, 4-5) e si potenziò con il racconto olistico del Risorgimento fatto dalla sinistra dopo il 1876 (Banti 2004, 128). La Penisola, all'indomani del 1848, era ancora fortemente divisa, lo era soprattutto a livello culturale: l'unico elemento unificante era la religione. La creazione di una leggenda comune, fatta di battaglie e di gesta di eroi sacrificatisi per l'agognata unificazione della patria doveva essere portata avanti su più livelli (Banti 2004, 128 e ss.) e si è sin da subito riflessa nell'ambito urbano: a Napoli, ad esempio, gli interventi di modifica nei nomi stradali iniziarono nel 1863, senza però condurre a grandi smarrimenti (Vitolo 2021, 260). Con le delibere di intitolazione, similmente a come avviene oggi, si plasmò il nuovo volto cittadino, inserendolo poi in una precisa gerarchia spaziale, pur con qualche eccezione: se il personaggio in questione aveva rivestito un ruolo di primo piano, gli spettava di diritto un posto in centro, altrimenti era relegato in periferia. Si deve poi considerare il fatto che all'epoca la percentuale di analfabeti era altissima, più di 750 su 1000 persone, per quanto in graduale miglioramento[3]: c'era quindi bisogno di rendere noti ai più i nomi di quelle strade o piazze fondamentali per la vita dei nuovi italiani.

In maniera speculare a quanto avvenuto in Francia in seguito alla Rivoluzione (Ihl 2002, 17 e ss.), anche in Italia veniva forzato il passaggio da una odonomastica spontanea, legata quindi a tratti naturali o caratteristiche particolari del luogo e perciò non codificata su atti ufficiali (es. via dei fabbri), ad un'odonomastica celebrativa. Vie e piazze divennero lo spazio su cui agire per garantire la stratificazione di una memoria collettiva[4]: ne emerse, in questo modo, il racconto urbano di un Risorgimento unitario, che nella realtà tale non fu. E ai nuovi nomi della gloria nazionale si mescolarono, necessariamente, anche le glorie locali, che esaltavano il ruolo di ciascuna città (Morandi 2005).

Nel 1865 con la Legge n. 2248 del 20 marzo allegato F fu richiesto l'inventario delle strade e furono così fissate delle norme manutentive a carico di stato, provincia e comune. La nascita ufficiale dell'anagrafe cittadina con la Legge n. 297 del 20 giugno 1871 andava nella direzione del controllo e del manteni-

---

[3] Ministero di Agricoltura Industria e Commercio – Ufficio Centrale di Statistica – Popolazione classificata per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare – Censimento 31 dicembre 1871 – vol. II – Tipografia Cenniniana Roma, tavola V. Censimento analfabeti 1861 e 1871.

[4] Questo processo causò a Firenze «una *querelle* sulla toponomastica» nel 1902 cfr. Cerasi, "Dalla nazionalizzazione alla ricerca di identità", 898: «La creazione di un tessuto di riferimenti comuni alle città italiane aveva comportato infatti anche l'intitolazione ai «padri della patria» di porzioni significative dei centri storici, [...]. Un perentorio ordine del giorno approvato dall'Associazione per la difesa di Firenze antica si pronunciava invece affinché «il Comune di Firenze deliberi che non debbano più cambiarsi i vecchi nomi dell'antica Firenze [...] e restituisca i nomi dell'antica Firenze, attribuendo invece alle nuove vie i nomi di quegli uomini illustri che il Comune intenda onorare [...]»

mento dell'ordine in tutto il neonato Regno. La ricerca di un'uniformità che fosse anche linguistica, poi, portò all'abolizione di nomi dialettali e all'introduzione dei vaghi *via, corso, piazza* etc, causando di fatto sovrapposizioni tra nomi ufficiosi e nomi ufficiali[5]. In sostanza, a questo periodo risalgono tutte le dediche a Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Camillo Benso conte di Cavour, Vittorio Emanuele II, e, parallelamente entrarono di diritto anche nomi come Dante Alighieri e Alessandro Manzoni, padri della lingua italiana, e guerrieri del passato assurti ad antesignani del Risorgimento (Pentucci 2005, 11). Così, da un punto di vista particolare, fatta l'Italia, si facevano gli Italiani.

Alla luce della rilevanza, seppur un po' nascosta, che l'odonomastica ha avuto e ha ancora nella nostra società, in quanto "celebrativa" di qualcuno o qualcosa, poter fruire di uno strumento digitale per avere i nomi delle vie e delle piazze cittadine apre significative occasioni di studio e di dibattito dentro e soprattutto fuori dall'accademia.

3. Metodo di estrazione ed elaborazione dei dati

Per avere un'idea dell'importanza rivestita da chi ha fatto la storia dell'Italia o di quella determinata città, come descritto sopra, la dimensione pubblica, e anche politica, della toponomastica urbana è di grande valore. Ma per farne una stima è necessario trovare dati attendibili e un metodo che sia replicabile e di facile attuazione. I dati toponomastici resi pubblici dall'ISTAT[6] risalgono al 2011, non sono aggiornati e soprattutto non sono completi di tutti i comuni, oltre che di tutte le strade, dal momento che solo le zone abitate, contrassegnate da numeri civici, vengono inserite nel censimento. Si presenta, a questo punto, come passaggio essenziale quello di trovare un procedimento che consenta uno studio affidabile in termini di aggiornamento e qualità dei dati e economico in termini di tempo.

Il servizio gratuito offerto da <https://extract.bbbike.org/#> (Fig. 1), basandosi sui dati di Open Street Map, permette di risalire all'area di interesse, costruirvi una figura ed estrarne le principali informazioni geografiche.

---

[5] Di questo era ben consapevole il ministro della Pubblica istruzione sotto il Fascismo, Giovanni Gentile (Morandi 2005, 140).

[6] <https://www.istat.it/it/archivio/104317> (Ultima consultazione: 25/11/2021).

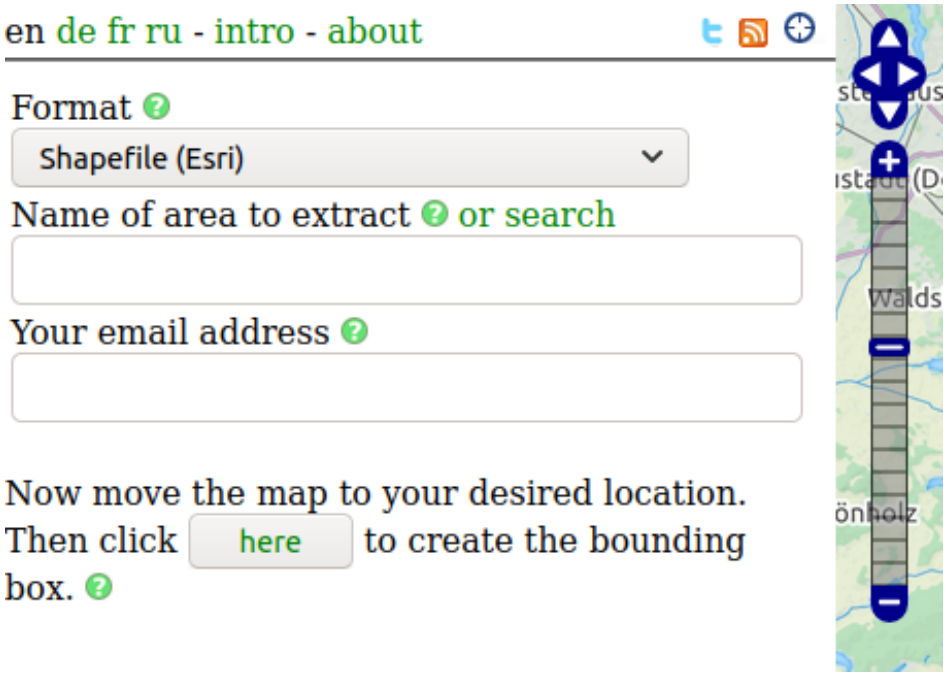

Figura 1: Home page di <https://extract.bbbike.org/#>

Successivamente arriva per email una cartella zippata che, decompressa, risulta composta da più file con diverse estensioni. Identificato il file roads.shp che si può aprire con un software GIS come QGIS, è poi possibile andare nella sezione layer di QGIS per salvarlo in formato .csv. Il file si presenterà articolato in sette colonne: il toponimo, presente sulla colonna 'name', può essere scritto più volte. È, pertanto, doveroso usare un software di calcolo e filtrare per eliminare gli spazi vuoti, rimuovere gli eventuali nomi duplicati e salvare in un file.txt.

A seconda del tipo di studio che interessa portare avanti, i passi successivi saranno diversi. Nel primo caso, se lo scopo è quello di analizzare la toponomastica di una singola città, i dati necessitano solamente di un inquadramento e di un commento: si può, eventualmente, disegnare una mappa con l'intenzione, poi, di legare i singoli nomi a identificativi di Wikidata. Come si sa, però, dal momento che in questo campo si intrecciano le dimensioni nazionale e locale, quest'ultima non permette sempre di risalire alla persona, il luogo o l'entità oggetti della dedica: così il riconoscimento e l'inquadramento non sono fattibili, se non con ricerche d'archivio *in loco*.

Se, invece, l'analisi abbraccia campioni di città divise in base ad alcuni parametri, come popolazione, ubicazione, storia etc., i passaggi effettuati per l'estrazione delle informazioni toponomastiche devono essere compiuti tante

volte quanti sono i comuni presi in considerazione ed è poi necessario continuare facendo ricorso al terminale e a un piccolo codice python. Si ripulisce, cioè, il documento dai vari prenomi come: via, piazza, corso, largo, vicolo, traversa, strada comunale, strada provinciale, ponte etc. per fare una stima in termini numerici delle occorrenze di ciascun nome proprio dedicatario di un'intitolazione. E lo si può fare con un comando da terminale unix: `$ sed -i 's/Via //g' fileinput.txt`. Dopo, si procede sempre con un comando da terminale per ottenere un documento dove viene registrata la frequenza in ordine decrescente dei nomi:

```
$sort input.txt | uniq - c | sort -nr > output.txt
```

Non sempre, tuttavia, la scrittura dei toponimi è unanime: possono convivere varie forme di toponimo come ad esempio Giuseppe Garibaldi, G. Garibaldi, Garibaldi G e Garibaldi. Per contare le occorrenze totali, si rende necessario un ulteriore passaggio: la scrittura di un piccolo codice python fondato sulle espressioni regolari.

```
import sys
import re
for line in sys.stdin:
listaMatch=re.findall(r'\sGaribaldi', line)
if not(listaMatch==[]):
for match in listaMatch:
print line
```

Facendo, dunque, ricorso alle espressioni regolari, si identificano tutte le linee che contengono la parola Garibaldi e vengono, così, stampate nell'output.

Da terminale si va nella cartella dove sono i risultati della frequenza e lo script e si scrive: python script.py < risultatifrequenza.txt. Ciò significa che lo script prende in input un file.txt e restituisce come output tutte le righe che contengono l'espressione. Scorrendo il file, l'operazione viene ripetuta finché non si hanno i dieci, cinquanta, cento toponimi più frequenti.

Ad esempio, può essere interessante venire a conoscenza di quali siano i dieci nomi più frequenti nell'odonomastica cittadina in un campione di città, divise per le centosette province, con almeno tra i 20 e i 50mila abitanti.

Regione	Città
Abruzzo	Avezzano, Montesilvano, Teramo, Vasto;
Basilicata	Melfi, Matera;
Calabria	Crotone, Gioia Tauro, Lamezia, Rende, Vibo Valentia;
Campania	Avellino, Battipaglia, Benevento, Mondragone, Torre Annunziata;
Emilia-Romagna	Cento, Cesenatico, Fidenza Fiorenzuola d'Arda, Lugo, Mirandola, Riccione, San Giovanni in Persiceto, Scandiano;
Friuli-Venezia-Giulia	Codroipo, Gorizia, Muggia, Pordenone;
Lazio	Alatri, Fondi, Nettuno, Rieti, Viterbo;
Liguria	Albenga, Imperia, Sarzana, Sestri Levante;
Lombardia	Cantù, Castiglione delle Stiviere, Crema, Desenzano, Lecco, Lodi, Rho, Saronno, Seregno, Sondrio, Treviglio, Voghera;
Marche	Ascoli Piceno, Fano, Fermo, Macerata, Osimo;
Molise	Isernia, Termoli;
Piemonte	Alba, Asti, Biella, Borgomanero, Casale Monferrato, Venaria Reale Verbania Vercelli;
Puglia	Canosa di Puglia, Gallipoli, Lucera, Manduria, Mola di Bari, Ostuni;
Sardegna	Alghero, Iglesias, Nuoro, Oristano, Selargius;
Sicilia	Acireale, Alcamo, Augusta, Barcellona Pozzo di Gotto, Comiso, Enna, Licata, Monreale, Niscemi;
Toscana	Capannori, Carrara, Cascina, Follonica, Montemurlo, Montevarchi, Piombino, Quarrata, Sesto Fiorentino, Siena;
Trentino-Alto Adige-Südtirol	Merano, Rovereto;
Umbria	Gubbio, Orvieto;
Veneto	Abano Terme, Belluno, Castelfranco Veneto, Isola della scala, Rovigo, Schio, Spinea;
Valle d'Aosta	Aosta.

I risultati, effettuati i singoli passaggi sopraindicati, sono i seguenti:

Garibaldi Giuseppe
Mazzini Giuseppe
Dante
Matteotti Giacomo
Cavour Camillo Benso conte di
Gramsci Antonio
Marconi Guglielmo
Roma
Carducci Giosuè
San Francesco

La pressoché totale mancanza di omogeneità nella registrazione e nell'affissione dei toponimi da parte dei comuni e la sterminata quantità di dediche a personaggi locali, cioè non noti al di fuori di piccole o grandi comunità, nonché l'assenza di un archivio toponomastico aggiornato che possa servire da riferimento non permettono di rendere automatica l'analisi dei dati tramite algoritmi di machine learning, modelli stocastici o sistemi basati su repertori specialistici: difatti, ad esempio, i nomi di santi possono trovarsi abbreviati come S., Sant', San, Santo, così come Pertini può trovarsi scritto S. Pertini, Sandro Pertini, Pertini S., oppure il cognome Mazzini, se si tratta di quel Mazzini, cioè Giuseppe, può, addirittura, non avere il nome proprio davanti dal momento che è ben chiaro il riferimento al personaggio storico. È, sostanzialmente, impossibile calcolare tutte le varianti grafiche di un odonimo, in quanto, già in partenza, non si conoscono tutti i potenziali dedicatari: altrimenti sarebbe quantomai sensato, come prima azione, uniformarne con metodo computazionale la scrittura in vista, poi, della costruzione di un database consultabile.

Dalla ricerca condotta è emerso che le potenzialità offerte dallo studio di un ambito che, partendo dal passato, sconfina nel nostro presente sono innumerevoli, così come le proposte da avanzare e le discussioni sui personaggi meritevoli di un'intitolazione. In tal senso, l'utilizzo di questo metodo facilmente esplorabile e replicabile vuole essere non solo un punto di partenza per gli interessati al settore, ma anche un promemoria per evitare l'oblio di persone cui spetta una menzione nella toponomastica urbana e uno spunto per processi partecipativi che includano la cittadinanza nel dibattito sulla toponomastica urbana.

Riferimenti Bibliografici

Banti, Alberto Mario. 2004. *Il Risorgimento italiano*, Roma-Bari: Laterza.

Cerasi, Laura. 1996. "Dalla nazionalizzazione alla ricerca di identità. La città nella cultura fiorentina dei primi del Novecento." *Studi Storici* anno 37, no. 3: 889-928.

Ihl, Olivier. 2002. "Una territorialità repubblicana. I nomi delle vie nella Francia del XIX e XX secolo." *Memoria e Ricerca* 8: 17-34

Mask, Deirdre. 2020. *Le vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*. Torino: Bollati Boringhieri.

Ministero di Agricoltura Industria e Commercio – Ufficio Centrale di Statistica – Popolazione classificata per età, sesso, stato civile ed istruzione elementare – Censimento 31 dicembre 1871 – vol. II – Tipografia Cenniniana Roma. <https://books.google.it/books?id=sZNkAAAAcAAJ&pg=RA1-PP30&dq=analfabeti+per+compartimenti+negli+anni+1861+e+1871&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiT09vQ9onsAhWLGewKHfsnASwQ6AEwAHoECAEQAg#v=onepage&q=analfabeti%20per%20compartimenti%20negli%20anni%201861%20e%201871&f=false>.

Ministero dell'Interno. Circolare 10 febbraio 1996, n. 4 *Intitolazione di scuole, aule scolastiche, vie, piazze, monumenti e lapidi.* <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1996-03-23&atto.codiceRedazionale=096A1929>.

Morandi, Matteo. 2005. "La costruzione dell'identità locale: Cremona e Mantova nell'odonomastica del secondo Ottocento." *Memoria e ricerca* 20: 133-146.

Pentucci, Maila. 2005. "La nazione per le strade. Odonomastica e segni urbani per la costruzione della nazione per l'affermazione della monarchia nelle città dell'Italia postunitaria." In *L'identità nazionale. Storie, film e miti per raccontare* l'Italia, a cura di Claudio Gaetani 159-178. Ancona: Ed. Affinità Elettive.

Ravveduto, Marcello. 2018. "La toponomastica della seconda Repubblica. Falcone e Borsellino, vittime della mafia." *Memoria e ricerca* 1: 157-174 DOI: 10.14647/88861.

Vitolo, Giovanni. 2021. "Toponomastica memoria della città e insegnamento della storia a Napoli." *Archivio storico per le province napoletane* 139: 259-270.